



Intervista all'ex presidente della Consulta

# Flick "Camere esautorate? Il Parlamento può essere complice dell'esecutivo"

di Liana Milella

**Meloni accelera sulla sua riforma preferita, il premierato. Un Parlamento ormai "vittima" del governo, vero artefice e patron delle leggi, come ha scritto Repubblica perde sempre più potere. È così professor Giovanni Maria Flick?**

«Non credo che il Parlamento possa definirsi "vittima" del governo perché le leggi le votano le Camere che detengono tuttora il potere legislativo. Altro è ritenere che possa consolidarsi tra governo e Camere una linea politica di delegittimazione di queste ultime che passa però sempre attraverso il voto dell'Aula e richiede il loro consenso».

**Ha visto gli emendamenti sui poteri della Corte dei conti? Un blitz parlamentare in un mega decreto.**

«In primo luogo mi sembra poco elegante intervenire modificando le regole durante la partita dopo che la Corte ha verificato certe situazioni critiche, come il ritardo nell'attuare le opere del Pnrr. Qualcuno deve garantire trasparenza e informazione al Parlamento, e pare che non sia in grado di farlo al momento la struttura designata a questo fine, il Regis. In secondo luogo mi lascia perplesso la proroga di qualsiasi forma di scudo, penale o erariale».

**Il governo punta sulla riforma costituzionale e lascia andare in rovina il sistema bicamerale.**

«Non sono d'accordo. Accanto al presidenzialismo, o in subordine il premierato rafforzato, il governo vuole l'aumento dell'autonomia delle singole Regioni che attua la già maldestra riforma del titolo quinto approvata nel Duemila da una

maggioranza ben diversa da quella attuale. Oggi la situazione si complica perché abbiamo più maggioranze e più opposizioni».

**In che senso?**

«Nella maggioranza c'è una frattura tra chi propone il presidenzialismo e chi vuole la riforma del rapporto tra Stato e autonomie. In entrambi i casi chi deve decidere è il Parlamento, a meno che coltivi pulsioni autodistruttive. Ma non sarebbe il caso, prima di tutto, di approvare una seria legge elettorale?».

**Se la riforma delle autonomie sarà quella del ministro Calderoli i poteri del Parlamento saranno ben minori di oggi.**

«Non c'è dubbio, ma il Parlamento come ha esercitato questi poteri? Penso alla riduzione del numero dei parlamentari in cui l'opposizione all'ultimo miglio ha votato a favore. Il

Parlamento sembra voler sopravvivere a ogni costo pur davanti alla progressiva e pesante erosione dei suoi compiti».

**Vede? C'è una strategia in cui il governo esautorale le Camere.**

«No, è un governo che, non diversamente da quelli degli ultimi vent'anni, chiede al Parlamento di rinunciare di fatto ad alcuni suoi poteri, e le Camere acconsentono. Primi tra tutti quelli che derivano dal carattere "parlamentare" e non presidenziale della Repubblica».

**Il premierato sarebbe la sconfitta del Parlamento?**

«Oggi esiste ancora una democrazia pluralista in cui si ritiene necessario prima parlare e poi decidere, anche perché nel Parlamento ci stanno una o più opposizioni che hanno il diritto di interloquire e obiettare, anche se

poi prevale la maggioranza. L'accoppiata tra riforma presidenziale e nuovi poteri delle

Regioni è contraddittoria perché esalta la centralità dello Stato e la valorizzazione delle autonomie».

**Una riforma va dunque contro l'altra?**

«Il dubbio è se quest'accoppiata risponda all'esigenza di accontentare almeno in parte differenti orientamenti politici all'interno di una maggioranza divisa; oppure, machiavellicamente, sia un modo per neutralizzare sia l'una che l'altra prospettiva. Vale la vecchia regola, cercare di accontentare tutti, mentre tutti rimangono scontenti».

**Già oggi i decreti omnibus dominano la scena. Testi con le materie più varie che peggiorano nelle Camere.**

«Non generalizzerei, perché diverse volte il Parlamento interviene, modifica, riequilibra. Aggiungo che i decreti possono essere solo o decreti legge o decreti legislativi delegati. La Costituzione è molto chiara sui rispettivi limiti, sui requisiti e sul rispetto dei medesimi da parte del Parlamento. La Consulta deve verificare che ve ne siano i presupposti».

**Dall'inizio della legislatura si contano già ben 28 decreti. Sono troppi. Il Parlamento potrebbe chiudere i battenti?**

«Una Camera occupa quasi interamente i 60 giorni previsti per convertire il decreto lasciando all'altra solo l'alternativa tra approvare il testo così com'è oppure mandare tutto per aria. Con alcune tecniche si può arrivare al monocameralismo di fatto».

Data: 01.06.2023 Pag.: 8  
Size: 377 cm2 AVE: € 64467.00  
Tiratura: 286505  
Diffusione: 220895  
Lettori: 1883000



**ALLA CONSULTA**  
**GIOVANNI MARIA FLICK**, HA GUIDATO LA CONSULTA

## Su Repubblica

2023  
Politica  
IL DOSSIER

### Un decreto a settimana e due fiducie al mese lo strapotere del governo "svuota" il Parlamento

1 sommario

**▲ Parlamento svuotato**  
Domenica su Repubblica il dossier su decreti e fiducie che svuotano il Parlamento